

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Laura Ingremona

ph: Giovanni D'Avola



LA SICILIA

IL PERSONAGGIO

● Era nato il 19 agosto di 150 anni fa il canonico Raffaele Flaccavento noto con il celebre pseudonimo

VALENTINA MACI

Il 19 agosto di quest'anno la ricorrenza del 150° anniversario della nascita del canonico Raffaele Flaccavento, noto con lo pseudonimo di Fulvio Stanganelli, insigne storico e letterato comisano cui è intitolata la biblioteca comunale di Comiso. La Pro Loco di Comiso, grazie al patrocinio dell'Ars, del Collegio dei Questori dell'Assemblea Regionale, del Comune di Comiso, e con la collaborazione del Club per l'Unesco di Comiso, del Museo Civico di Storia naturale di Comiso e della Biblioteca comunale "Fulvio Stanganelli", vuole ricordare la figura del canonico e dello storico.

"Uomo di vasti interessi culturali il Flaccavento - scriveva l'archeologo Biagio Pace - non si limitava alla storia letteraria. Articoli e piccole monografie, redatte con accurate informazioni e molto garbo lo portarono brillantemente nel campo storico e della erudizione. E su questi precedenti, quando si volse alla indagine dei problemi storici locali, poté dedicarsi con tenacia e acume, ma anche con mentalità scevra da quegli esclusivismi provinciali, che della maggior parte di tali studi rappresentavano tabe insanabili". Oltre all'attività pluriennale di studioso e bibliotecario, grazie ai suoi meriti fu nominato membro della commissione provinciale per le Antichità e le Belle Arti e ispettore bibliografico onorario, incrementò il patrimonio librario della biblioteca comunale e documentò la vita di Comiso attraverso la pubblicazione del "Bollettino della Biblioteca Comunale", un periodico annuale in cui annotava cronache locali, aspetti della vita culturale, ritratti di personaggi illustri della città. Non meno importante fu l'attività di Stanganelli come uomo di chiesa: fu rettore della Chiesa dei Cappuccini, canonico dell'Annunziata, decano del Capitolo della Collegiata Maria Ss. Annunziata. Le mani-



Stanganelli, una vita per la cultura

Anniversario della nascita. All'insigne storico e letterato comisano è stata intitolata la biblioteca cittadina per tutti i meriti conseguiti



La biblioteca, sopra una panoramica di Comiso. In alto, Stanganelli

festazioni inizieranno il prossimo 24 ottobre con un convegno in cui verrà delineata la poliedrica figura dello storico e dell'uomo di chiesa e continueranno con una serie di eventi che si snoderanno fra l'anno 2020 e l'an-



L'IMPEGNO. «Questi eventi sono un atto dovuto per chi ha ricostruito la storia della nostra città»

no 2021 e coinvolgeranno non solo studiosi e addetti ai lavori, ma anche gli alunni delle scuole comisane e tutti i cittadini, che in questo modo potranno conoscere aspetti signifi-

cativi della microstoria della città. "Gli eventi organizzati dalla Pro Loco di Comiso - dice la presidente Maria Stella Micieli - per ricordare la figura di Fulvio Stanganelli, alias Raffaele Flaccavento, sono un atto dovuto nei confronti di uno studioso che ha permesso di ricostruire la storia della nostra città dalle origini e che attraverso la sua infaticabile e appassionata attività di bibliotecario ha salvato dalla distruzione centinaia di manoscritti preziosi e volumi antichi che costituiscono il 'fondo antico' della biblioteca comunale a lui intitolata. Queste manifestazioni sono il frutto di un complesso e proficuo lavoro di squadra per il quale mi preme ringraziare il presidente dell'Ars on. Gianfranco Micciché, il presidente del Collegio dei Questori on. Giorgio Assenza, il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, il presidente del Club per l'Unesco Tina Vittoria D'Amato, il direttore scientifico del Museo di Storia Naturale Gianni Insacco, il direttore della biblioteca comunale Giuseppe Strada, Dario Puglisi Cascino, Salvatore Distefano e tutti gli altri che a vario titolo, credendo nell'iniziativa, ne hanno caldeggiato e reso possibile la realizzazione".

«Santa Croce ha nuovi equilibri politici» e il sindaco Barone azzera la Giunta

➔ Insanabili le fratture create dalle polemiche del Consiglio sull'approvazione del bilancio

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, ha azzerao la giunta. Ad una settimana dall'approvazione del Bilancio comunale, il primo cittadino ha maturato la decisione, scaturita da una serie di eventi politici che hanno caratterizzato l'approvazione dello strumento finanziario e dopo una serie di valutazioni legate alla votazione in aula dello stesso.

«La decisione di azzerao la giunta - afferma Barone - non è stata semplice, ma doveva essere fatta. Gli ultimi



eventi in Consiglio hanno sancito nuovi equilibri politici che devono essere considerati per il bene della città».

Una frattura che si legge tra le righe di un documento inoltrato nei giorni scorsi dal vice sindaco Filippo Frasca allo stesso primo cittadino Barone: «Le risultanze del Consiglio comunale - segnatamente nella missiva di Frasca - celebratosi con un'aria strana, fatta di semplici «squilibri politici» altalenanti e improponibili, hanno creato un discostamento da quello che era stato il nostro lavoro di sintesi sviluppatosi in accordo (...) Con la presente non intendo dimettermi, poiché non temo concorrenza in questa amministrazione e nel poco tempo che ho operato, i benefici per l'ente sono certificabili ed esclusivamente riconducibili al sottoscritto; lei ha avuto il solo merito di avermi trovato

Il sindaco Giovanni Barone ha azzerao la Giunta municipale di Santa Croce. Sopra, il palazzo di Città

disposto a dargli di nuovo fiducia».

Barone ha risposto coi fatti. «Da oggi - continua il comunicato diramato dal primo cittadino - comincerà una serie di consultazioni con tutte le forze politiche che compongono il Consiglio. Verranno valutate le motivazioni che hanno spinto i consiglieri a votare il Bilancio e con loro avvierò un nuovo percorso. Incontrerò anche chi non ha votato il Bilancio per una nuova e fattibile apertura al dialogo. E poter svolgere un'attenta ricognizione delle disponibilità individuali dei Consiglieri di maggioranza in relazione anche alle volontà da alcuni membri espressa, riservandosi di confermare e modificare i componenti della Giunta, ovvero di operare una diversa distribuzione delle deleghe al fine di assicurare, con rinnovata motivazione, l'attuazione delle «Linee Programmatiche da realizzarsi nel corso del mandato».

Il sindaco coglie, altresì, l'occasione «per ringraziare gli assessori per il grande lavoro fin qui svolto che, al netto di qualunque giudizio tecnico, ha permesso quel radicale cambiamento, quella discontinuità di cui la città aveva bisogno per ripartire». ●

LA SITUAZIONE

Contagiato giocatore del Marina l'Asp sospende gli allenamenti

Quattro nuovi positivi al Covid 19 e tutti giovanissimi. Continuano ad aumentare in provincia i positivi con una percentuale sempre più alta di giovani asintomatici. Tra i contagiati c'è anche un calciatore di 17 anni del Marina di Ragusa. Tutti e quattro i nuovi positivi sono asintomatici. Alcuni farebbero parte del gruppo arrivato da Malta la settimana scorsa. Non il calciatore. L'Asp ha chiesto alla società sportiva ragusana, che milita nel campionato di Serie D, di sospendere gli allenamenti (tutto si fermerà per due settimane) e tutto lo staff dei «rossoblu» sarà sottoposto a tampone. La squadra del Marina di Ragusa aveva iniziato lunedì la preparazione atletica per affrontare il prossimo campionato di calcio. Intanto, con l'arrivo delle notizie che raccontano dell'aumento di positivi asintomatici nel ragusano, cresce la preoccupazione delle persone che si presentano al Giovanni Paolo II per richiedere di essere sottoposti a tampone. La ressa, però, non fa altro che creare assembramenti all'interno della struttura sanitaria. Un vero e proprio paradosso sottolineato anche dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, che continua ad invitare tutti a mantenere un comportamento corretto e a rispettare le norme antiCovid. Solo in questo modo si potrà evitare un ulteriore aumento di contagi che metterebbe a rischio le fasce deboli creando anche un grosso problema per le strutture sanitarie che, con una richiesta eccessiva di posti nei reparti di terapia intensiva, potrebbero andare in tilt.

C. R. L. R.

Pagine

«L'aumento dei contagi in provincia non può essere sottovalutato»

Preoccupata la Cisl: «Se continua così tra dieci giorni avremo una ventina di positivi al giorno»



Il segretario Cisl Fp Passanisi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'aumento dei contagi in provincia di Ragusa non può e non deve essere sottovalutato. Sull'incremento dei positivi al Covid 19 nel Ragusano, interviene anche la Cisl Fp Ragusa Siracusa, per bocca del segretario generale Daniele Passanisi che si unisce all'appello lanciato nei giorni scorsi dal direttore generale dell'Asp Aliquò. «Riteniamo sostanzialmente – afferma il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa – che prevenire sia meglio che curare. Se il manager sostiene che l'indice di trasmissione, nella provincia di Ragusa, è molto alto lo fa sulla base di dati scientifici e certi e quindi le sue valutazioni devono costituire spunto di riflessione per ciascuno di noi. Preoccupa, tra l'altro, il fatto che lo stesso Aliquò evidenzia come, se il trend rimane questo, si avran-

no, tra otto-dieci giorni, almeno una ventina di positivi al giorno. E tutto questo non può farci rimanere tranquilli. Dobbiamo mettere assolutamente al bando i comportamenti irresponsabili, dobbiamo seguire assolutamente le regole, come lavare o disinfettare le mani spesso, rispettare il distanziamento e, ove non è possibile, indossare correttamente la mascherina, evitando il contatto fisico». Passanisi, poi, richiama i giovani ad una maggiore responsabilità per evitare ripercussioni gravi su anziani e soggetti a rischio.

«Mettiamo al bando i comportamenti irresponsabili»

«Se è vero – chiarisce ancora Passanisi riprendendo le parole del manager Aliquò – che per i giovani il rischio è minore e sono paucisintomatici o asintomatici, non è così per gli anziani che rischiano anche di morire. E poi è necessaria un'altra considerazione che deve invogliarci a fare del nostro meglio in questa situazione così difficile. Infatti, la provincia di Ragusa, così come tutto il resto della Sicilia direi, non può correre il rischio di un'altra chiusura, di un secondo lockdown. Sarebbe davvero un colpo mortale per le numerose attività produttive presenti sul nostro territorio e, a cascata, tutto questo si rifletterebbe sulla tenuta del nostro sistema di welfare. No, non possiamo proprio trascurare le indicazioni che ci spingono a evitare i contagi. Dobbiamo fare in modo che la situazione possa ritornare sotto controllo».

«Incauto organizzare eventi che causano assembramenti»

RAGUSA. “Crediamo che non ci sia peggior sordo di chi non voglia sentire. Mentre i contagi, in provincia di Ragusa, stanno inesorabilmente aumentando, l'amministrazione comunale, in maniera incauta, continua ad organizzare eventi che determinano, per forza di cose, assembramenti. Non bastano le spiagge fuori controllo, non basta la movida a cui non si è saputo porre un freno, adesso anche gli show organizzati sul lungomare Andrea Doria, a Marina, dove le persone che non possono contare su un posto all'interno, si accalcano all'esterno determinando gli ennesimi pericolosi assembramenti. Ci chiediamo: ma come fa Cassì a non vedere quello che sta accadendo? Come fa a stare così tranquillo? Ma ha preso atto dei continui e ripetuti allarmi provenienti dalle autorità sanitarie? Oppure sta facendo finta di niente?”.

Sono questi gli interrogativi che i consiglieri comunali del Pd di Ragusa, Mario D'Asta e Mario Chiavola, sottopongono da un lato all'attenzione dell'amministrazione cittadina e dall'altro alla collettività, invitando i ragusani ad atteggiamenti maggiormente responsabili. “Quello che si è notato alla Rotonda di Marina lunedì sera, in occasione dello spettacolo di Lipari (nella foto) – aggiungono i rappresentanti dem – non va per niente bene. Troppe persone, che non sono state tra quelle prenotate e che quindi potevano entrare, mentre all'interno si curava l'aspetto del distanziamento e tutti erano con le mascherine, si sono sistemate all'esterno creando assembramenti e mentre qualcuno indossava il dispositivo di protezione individuale altri erano senza niente”.

ALLARME DELL'ANCI

«Per gli spazi aggiuntivi da dare alle scuole ancora problemi e carenze nelle grandi città»

PAOLO TEODORI

ROMA. «Sul fronte degli spazi aggiuntivi per le scuole ci sono ancora delle carenze, soprattutto nelle grandi città: segnalerei Torino, Napoli, Palermo e Milano, anche se quest'ultima ha tentato di portarsi avanti utilizzando risorse proprie». A parlare della situazione degli spazi nelle scuole, a pochi giorni dal trillare della prima campanella, è Loredana Poli, membro della Commissione Istruzione dell'Anci, presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia e assessore all'Istruzione nel Comune di Bergamo. «Se nelle città metropolitane le scuole di secondo grado dovessero essere attrezzate prevalentemente per la didattica in presenza - spiega - allora il numero delle aule necessarie sarebbe rilevante».

«Allora quante aule mancano ancora? Non si sa bene di preciso - spiega - ma mi preme dire che mi farebbe piacere che il governo capisse che serve tempo per far avanzare le richieste per le aule aggiuntive. Su questo pesa il fatto che molte scuole al momento sono ancora chiuse e ciò allunga i tempi per concordare le soluzioni con gli istituti. Altra cosa che deve essere compresa - aggiunge

l'esponente Anci - è che con le ristrutturazioni delle scuole esistenti si è fatto molto». In generale, racconta, tutti gli addetti ai lavori in queste settimane non hanno mai smesso di lavorare con tutte le scuole di ogni ordine e grado. «Tutti noi siamo grati al governo - sottolinea - per gli sforzi che ha fatto, anche se molti Comuni hanno utilizzato anche risorse proprie» (nel decreto legge di agosto l'esecutivo ha messo a disposizione per i Bandi pubblici per gli spazi nelle scuole 32 milioni nel 2020 e altri 48 milioni nel 2021, ndr).

Sul fronte generale, annuncia, «a fine settimana dovrebbe essere definito il quadro delle soluzioni attivate, dentro e fuori le scuole. In quest'ultimo caso anche utilizzando spazi in affitto o, come ultima ratio, i container. A mio giudizio è chiaro che è più sensata la via degli affitti, visto anche i tanti spazi che in questi anni si sono liberati, stante anche il calo demografico».

Sul capitolo delle incombenze burocratiche da esperire, Poli spiega che «è stato complicato avviare le procedure per le verifiche e per i lavori pubblici, uno sforzo che però ha coinvolto tutti i sindaci, gli assessori e i tecnici».

Il Comitato scientifico al Miur «In classe con le mascherine»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Il Comitato tecnico scientifico torna a quella che era stata la sua prima valutazione: bambini e ragazzi sopra i sei anni dovranno usare la mascherina in classe. Ovviamente la mascherina sarà abbassata durante una interrogazione, a mensa o mentre si farà ginnastica, ma l'indicazione generale è di usarla. «Ci saranno delle condizioni particolari - ha spiegato oggi il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, che con il Comitato oggi ha tenuto una riunione e ha incontrato poi la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - come ad esempio l'uso o non uso della mascherina per una ragazza o una ragazza nonudente, per un bambino con delle difficoltà neurologiche o psicologiche. Ci saranno dei momenti del contesto locale e specifico che saranno di volta in volta valutati».

Il Comitato ha esaminato anche il documento elaborato dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Inail che stabilisce come an-

dranno affrontati i casi di contagi a scuola, «che sicuramente ci saranno - ha detto Miozzo - abbiamo otto milioni di studenti e due milioni di persone che lavorano, non possiamo immaginare che non avremo un caso, due casi o dieci casi. Questo è quasi una certezza. Ma il caso non vorrà dire chiudere le scuole di un paese, della regione o della provincia, ma bisognerà di volta in volta esaminare il contesto, la specifica situazione e se necessario mettere in quarantena una classe o se necessario mettere in quarantena l'intera scuola. Questo sarà discusso con le strutture sanitarie locali e con il dirigente didattico e di volta in volta verrà studiata la soluzione più opportuna».

In serata invece sindacati, Anci, Upi hanno incontrato il Commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri per discutere relativamente alla fornitura dei nuovi banchi, ma non solo. La distribuzione dei primi banchi monoposto agli istituti che ne hanno fatto richiesta inizierà dal 7 o 8 settembre - è stato assicurato - ed è pre-



Dai 6 anni in su per il Comitato scientifico in classe con la mascherina

vista fino a tutto il mese di ottobre. Ci saranno sanzioni per quelle imprese vincitrici che dovessero sfiorare i tempi di consegna. Sono poi 2 milioni i test sierologici consegnati alle Regioni per la somministrazione agli insegnanti e al personale docente delle scuole che vorranno farlo; lo screening partirà dal 24 agosto. E tuttavia sui test i sindacati sono sul piede di

guerra: «il ministero della Salute dice che se ne occuperanno le Asl e i medici di famiglia mentre di fatto le Asl stanno demandando alle scuole l'onere di gestire in proprio la prenotazione dei test sierologici», accusa Roberta Fanfarillo, che guida i dirigenti scolastici per la Flc Cgil. Di qui la confusione e il disappunto dei presidi, alle prese, oltre che con il reperimento

di nuovi spazi in vista dell'apertura dell'anno scolastico, anche con il controllo delle domande relative alle supplenze, in pieno Agosto e che gran parte del personale in ferie. Il sindacato dei Medici italiani (Smi) invece, pur concordando con i test sierologici al personale della scuola negli studi dei medici di famiglia, chiede che avvengano solo su base volontaria da parte di questi ultimi. Anche per venire incontro ai tanti dubbi dei dirigenti scolastici, la Cisl Scuola ha messo a punto una check list che aiuti i presidi a orientarsi.

Sul fronte politico, mentre il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia ha ribadito che il 14 settembre le scuole riapriranno «in tutta sicurezza», hanno creato polemiche le parole del capogruppo di Italia Viva al Senato, Davide Faraone, il quale ha detto che «una cosa per noi improponibile è il rinvio dell'apertura dell'anno scolastico, sarebbe inaccettabile, piuttosto la occupiamo». A criticare in modo forte le parole di Faraone sono scesi in campo compatti i Cinque Stelle che hanno definito «inaccettabili» i dubbi avanzati dall'esponente di IV e hanno ricordato che sono stati stanziati quasi 3 miliardi solo per la riapertura delle scuole. ●

Sicilia, il 90% delle scuole pronte a riaprire i battenti, ma i problemi restano

L'assessore Lagalla: «Bisognerà, comunque, trovare anche modelli organizzativi alternativi, con orari sfalsati e doppi turni»

ANTONIO MERCURIO

PALERMO. «La ricognizione delle aule è stata avviata a luglio e viene aggiornata costantemente, ma la maggior parte dei problemi possono essere considerati risolti. E, nel 90 per cento dei casi, le scuole siciliane sono già pronte per partire a settembre».

Sulla ripresa delle lezioni in Sicilia è l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, intervistato dall'Italpress, a tracciare un bilancio riguardo la ricognizione dei dati relativi alle aule e degli spazi comuni nell'isola per garantire un avvio del nuovo anno scolastico in sicurezza. Il tema principale, infatti, ruota intorno a un presupposto: «Mantenere il distanziamento significa avere luoghi adeguati. Gli spazi e le superfici assumono una valenza determinante nel modello

di riorganizzazione - prosegue Lagalla -. Fermo restando che le linee guida regionali offrono ai dirigenti scolastici scenari diversi, bisogna anche immaginare la possibilità che le superfici non siano sempre sufficienti e quindi che sarà necessario rivolgersi ad altri modelli organizzativi, reperendo spazi non originariamente adibiti a classi o ricorrendo persino a doppi turni e orari sfalsati».

Ipotesi su cui non è ancora possibile sbilanciarsi, sottolinea l'assessore: «Il quadro definitivo lo avremo soltanto lunedì prossimo quando l'ufficio scolastico regionale comunicherà i dati complessivi. Ad ogni modo, contiamo che ci sia solo il 5-10% di situazioni ancora critiche, concentrate soprattutto nei plessi delle grandi aree metropolitane». Ad amplificare il quadro di incertezza, anche l'assenza di protocolli

sanitari ministeriali definitivi per i quali si attendono le linee guida nazionali del Comitato tecnico scientifico che, proprio oggi pomeriggio, tornerà a riunirsi per sciogliere i nodi legati, ad esempio, a come affrontare un caso di positività in un istituto scolastico. «Sulla base delle indicazioni del Cts - aggiunge l'assessore - dobbiamo limare e definire i protocolli sanitari non tanto e non solo sugli accertamenti sierologici del personale e degli studenti, quanto rispetto ai protocolli in caso di contagio».

Sul tappeto, però, rimangono anche altri interrogativi, come evidenzia Adelfio Elio Cardinale a capo della task force regionale che si è insediata con l'obiettivo di pianificare il rientro nel rispetto delle norme di distanziamento emanate dal governo.

«Uno di questi, finora sottovaluto,

è quello del trasporto pubblico - spiega Cardinale all'Italpress -. Ad esempio nelle zone montane, dove ci sono poche corriere: in caso di orari di ingresso differenziati come faranno gli studenti? Stiamo cercando di capire se alcune istituzioni, come la Croce rossa italiana, possono mettere a disposizione altri automezzi». Un altro fronte riguarda, invece, la ricerca di spazi alternativi al fine di scongiurare il ricorso a più turni: «Con la Curia è già stato fatto un accordo preliminare, che mi auguro possa essere definito a fine mese», mentre per quanto riguarda le mascherine e i banchi monoposto, «in sede nazionale è stata garantita la fornitura entro i tempi necessari - assicura il capo della task force - anche perché il Cts ha suggerito, in mancanza di spazi adeguati, l'obbligo dei dispositivi di protezione anche dentro l'aula e

non solo a mensa o ricreazione».

Cardinale, infine, immagina anche una sorta di presidio sanitario negli istituti: «Mi piacerebbe realizzare quel protocollo, già firmato dall'assessorato all'Istruzione e alla formazione e dagli Ordini dei medici della Sicilia, per mettere a disposizione, volontariamente e gratuitamente, del personale in pensione - aggiunge -. L'obiettivo finale a cui miro, ma ci vorrà del tempo, è di ripristinare la figura del dottore scolastico. Ma sono fermamente convinto che il mese prossimo occorra ripartire, perché la perdita di un anno scolastico si ripercuoterà per anni sulla formazione dei nostri studenti, e non possiamo permettere che si ripeta qualcosa di simile. Il 14 settembre apriremo e, se ci saranno delle difficoltà, penso che si potranno attuare i necessari correttivi».

Il premier: «“Recovery Fund” una opportunità anche per le Regioni»

Ma le opposizioni si mettono di traverso: «Un pagherò elettorale, sempre che il premier lo rispetti»

ROMA. La potenza di fuoco dei fondi europei sul piatto delle Regionali. Conte fa valere la propria posizione di forza, da capo di governo e «amministratore del Paese», e scuote la maggioranza che, soprattutto a livello locale, non sembra cogliere la voglia di una nuova luna di miele tra Pd e M5S.

E così il «Recovery Fund» diventa argomento valido - «per tutte le Regioni a prescindere dal loro colore», tiene a precisare il premier - per poter convincere anche i più riottosi a stringere alleanze.

«Una sinergia a livello territoriale - osserva in una lunga intervista a Il Fatto Quotidiano - può imprimere una forte spinta per realizzare le strategie del “Green deal”, dell'innovazione digitale, degli investimenti nelle infrastrutture, negli asili nido e nelle scuole».

Tutti temi, questi, cari sia ai 5 Stelle che ai Dem, ma anche tutte voci di spesa che devono essere fi-

nanziate. Ed è qui, anche se il premier nega con forza che il voto di settembre sia un voto sul governo, che entra in gioco il «Recovery Plan» (pronto per il vaglio europeo a metà ottobre) «che costituisce la più grande opportunità per le nuove generazioni dal secondo Dopoguerra a oggi» e che vedrà coinvolte in prima linea «le Regioni, che diventeranno anche dei centri di spesa».

Un «pagherò» elettorale», protestano le opposizioni che però - con due Regioni quasi sicure e le altre 4 da «ultimo voto» - pregustano la possibilità di poter attingere a quei fondi. «Sempre che poi Conte non si rimangi la parola», chiosa, ma nemmeno troppo, un dirigente di Forza Italia.

Della partita «voto-fondi Ue», al momento, non farà invece parte il Mes, nonostante le insistenze che giungono sia dalle opposizioni - Forza Italia e «Europa» - che dalla stessa maggioranza (Pd e Iv). «Confido che i flussi di cassa ren-



dano superfluo quest'ulteriore indebitamento», ma se il quadro di finanza pubblica imponesse valutazioni differenti, concede ancora il premier Conte, «andremo in Parlamento e ne discuteremo, anche stavolta e come sempre abbiamo fatto, in piena trasparenza».

Si tratta di «debito buono», cita

Draghi la presidente dei senatori azzurri, Anna Maria Bernini, che legge nelle parole del premier «il solito ritornello per non riconoscere che si tratta di un prestito a tasso zero o addirittura negativo». Ma Forza Italia, ormai, è abituata «ai verbi coniugati al futuro», taglia corto. «Il governo sta ancora giocando sul Mes, quando già avremmo dovuto avviare enormi investimenti preventivi per fronteggiare la pandemia», denuncia invece il responsabile economico di Fi, Renato Brunetta.

Il premier Conte, secondo il segretario di «Europa», Benedetto Della Vedova, è invece «del tutto incapace di articolare una posizione» sul Mes «e si infila in una diaframma tutta politicista sulle alleanze per le Regionali, senza alcuna visione del futuro e senza neppure l'umiltà di rispondere alle sollecitazioni dell'ex presidente della Bce, Mario Draghi, sul “Recovery Fund”».

F. C.